



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXXIV ANNO ACCADEMICO 2011/2012
27 febbraio 2012

Intervento di Alice Buosi

Presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Udine.

Magnifico Rettore, Autorità tutte, Cari studenti, Signore e Signori,

Da qualche mese mi trovo a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio degli Studenti e sono onorata di essere qui oggi in rappresentanza degli studenti di questa Università.

Stiamo vivendo un'epoca di profondi cambiamenti nell'ambiente universitario italiano e nella società in generale. Ci sono delle tematiche, in particolare, per le quali sono necessarie attente riflessioni e oggi, come studente, vorrei proporvene alcune.

Ho la sensazione che a noi studenti venga richiesto sempre di più. Dobbiamo iscriverci all'Università scegliendo subito il Corso di Laurea adatto a noi e superare test di ammissione a volte proibitivi. Una volta entrati all'Università dobbiamo frequentare lezioni dagli orari estremamente serrati ed essere vivaci e propositivi, dobbiamo iscriverci agli esami al primo appello, perché è giusto così, l'esame si fa subito. Dobbiamo cercare possibilmente di avere una media alta e di dare tutti gli esami in tempo per poter accedere alle borse di studio. Poi non sarebbe male avere un lavoro che possa aiutare le nostre famiglie a mantenerci, soprattutto se studenti fuori sede. Senza contare poi tutte le occasioni da non perdere, occasioni di crescita che l'Università ci offre, quali i tirocini, l'Erasmus e altre esperienze all'estero. E in tutto questo incalzare di impegni, scadenze e responsabilità ci dicono anche che dobbiamo essere felici e che di sicuro non possiamo essere stressati, in fondo siamo solo studenti!

Se poi non dovessimo farcela, per chissà quale motivo, veniamo pure tacciati di essere degli "sfigati" e non dal primo passante per strada, ma da un Viceministro del Governo italiano, da un rappresentante della classe politica che dovrebbe guidare la crescita di questo Paese e che per prima dovrebbe credere in noi giovani e nelle nostre capacità! Poco importa se quest'infelice uscita è stata successivamente ritirata o chiarita, tutto ciò fa semplicemente capire quale sia il clima oggi in Italia e quanto risulti facile ai nostri politici colpevolizzare gli studenti piuttosto che mettere in discussione il sistema. La domanda che vi pongo io oggi è: siamo sicuri che il problema sia l'incapacità degli studenti e dei giovani in generale e non piuttosto il sistema vero e proprio?

Come ben sappiamo, con il processo di Bologna si è instaurato anche nel nostro Paese il sistema "3+2". Nei circa 10 anni di attività esso ha sempre evidenziato un trend in peggioramento per quanto riguarda fuori corso e tempo medio di percorrenza, e si è dovuto attendere il 2010 perché la Corte dei Conti lanciasse un grido d'allarme dichiarando che "Il doppio ciclo non ha prodotto i risultati attesi né in termini di aumento dei laureati, né in termini di miglioramento dell'offerta formativa". Secondo l'Undicesimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario del CNVSU, nel 2009 il 75,7% dei laureati triennali è fuori corso mentre nel 2005 era il 64,4%. La durata media degli studi di primo

livello nello stesso arco temporale è passata da 4,2 a 4,9 anni. A quanto pare la maggior parte degli studenti sono degli “sfigati”.

Forse dovremmo cominciare ad interrogarci sui veri motivi che portano gli studenti ad andare “fuori corso”. In primis troviamo sicuramente la difficoltà per lo studente di riuscire a stare al passo con il numero di esami di ogni sessione, esami la cui mole di lavoro spesso non rispecchia la quantificazione in CFU. Forse nel passaggio al sistema 3+2 il ridimensionamento dei programmi non è avvenuto nel modo più consono; abbiamo assistito ad un sovraccarico dei programmi teorici a discapito delle attività pratiche, cosa per altro tipica del sistema scolastico italiano. Senza contare che il continuo innalzamento delle rette negli Atenei e la riduzione dei fondi per il diritto allo studio hanno causato l'aumento del numero di studenti costretti a lavorare per potersi mantenere gli studi. Si tratta spesso di lavori saltuari, non regolari che non lasciano traccia sulla carta. E poi ci sono gli studenti che nel corso degli anni perdono la motivazione e tendono a rimandare gli esami fino ad entrare in un circolo vizioso che li porta ad impigrirsi, ad arenarsi e probabilmente a non concludere mai la carriera universitaria.

Negli ultimi 4 anni gli studenti hanno espresso in tutte le sedi e in tutti i modi le loro esigenze ma nessuno, al di là degli slogan politici passeggeri, pare essersi fatto carico di queste richieste. Tutto ciò che abbiamo ottenuto sono una continua denigrazione di tutto il mondo accademico italiano, dei tagli lineari, giustificati dall'idea che l'Università pubblica italiana non sia altro che un buco nero per le finanze dello Stato, e l'“epocale” Riforma Gelmini.

Ma ciò di cui ha veramente bisogno l'Università non è certo questo.

Servono percorsi di studio ben strutturati, migliorati anche sulla base della valutazione degli studenti e che non facciano rimpiangere a nessuno la scelta di un percorso di studi superiori al posto di uno professionalizzante.

Servono tasse adeguate: non si può pensare di rimediare ai tagli all'FFO alzando le tasse agli studenti che già oggi pagano tra le cifre più alte d'Europa. Eppure questo è il rischio, perché se fino ad ora eravamo tutelati da un tetto massimo pari al 20% dell'FFO per le contribuzioni studentesche, visti i risvolti nazionali di quest'anno e i già avvenuti sforamenti, questo tetto potrebbe cadere. E allora? Di quanto aumenteranno le tasse? Noi studenti dell'Ateneo di Udine dobbiamo ritenerci fortunati: fino a questo momento le nostre tasse rispetto ad altri Atenei italiani sono rimaste negli anni abbastanza contenute. Anzi, nell'ultimo anno, grazie ad una buona politica d'Ateneo, attenta ai nostri bisogni, è stato possibile aumentare il numero di studenti aventi diritto alle riduzioni e grazie all'istituzione di un tavolo tecnico e alle nuove collaborazioni con gli enti territoriali è stato possibile migliorare alcuni servizi. Ma quanto durerà ancora questa situazione? Quanto potranno resistere le Università su questo fronte? La soluzione più facile sarà far pesare i tagli sulle rette e sui servizi agli studenti e allora l'Alta Formazione diventerà elitaria.

In quest'ultimo periodo si fa un gran parlare di abolizione del valore legale del titolo di studio. Io credo invece sia necessaria prima di tutto una seria e lungimirante riforma del diritto allo studio, tale da rendere veramente possibili la mobilità studentesca e una serena percorrenza degli studi senza indebitamenti. È un tema di fondamentale importanza per gli studenti, del quale però sembra che nessuno voglia più occuparsi seriamente: tra lo Stato che non attualizza il sistema di erogazione dei benefici, nonostante la nuova soglia di povertà abbia raggiunto anche la cosiddetta “classe media”, e alcune Regioni che cercano

di delegare le loro competenze in materia, gli studenti e le loro famiglie si sentono abbandonati.

Questi sono solo alcuni dei temi sui quali bisognerebbe riflettere e dei quali noi ci siamo occupati negli ultimi anni. Nel nostro piccolo, come rappresentanti degli studenti dell'Università degli Studi di Udine abbiamo sempre cercato di improntare il nostro operato sulla trasparenza, sull'onestà, sull'etica e mi sento di affermare con certezza che abbiamo fatto la vera politica, la politica per la comunità, perché è questo che i giovani chiedono e si aspettano da chi, a ogni livello, prende le decisioni in loro nome e per loro. È indubbio che i messaggi culturali forti servano, magari evitando i "se a 28 anni non sei ancora laureato sei uno sfigato", ma servono anche e soprattutto soluzioni e serietà.

Vorrei concludere il mio intervento ringraziando tutti gli studenti e gli ex-studenti rappresentanti che dalle ultime elezioni nel 2009 hanno lavorato assiduamente e con responsabilità per aiutare l'Università di Udine a crescere e che hanno così saputo dimostrare alla comunità universitaria udinese che i giovani d'oggi sono capaci di essere propositivi e sono pronti a mettersi in gioco per migliorare e migliorarsi. Mi sento ovviamente di ringraziare anche tutti quegli studenti che, pur non essendo rappresentanti, grazie alle loro segnalazioni e al loro aiuto o al loro impegno all'interno delle Associazioni studentesche, hanno contribuito alla buona riuscita del nostro lavoro e sono stati capaci di vivere l'Università appieno, come una Comunità, valorizzandola di giorno in giorno sempre di più.

Auguro buona fortuna e un buon lavoro a tutte le componenti dell'Università degli Studi di Udine: studenti, docenti, ricercatori, tecnici-amministrativi per quest'Anno Accademico e per i prossimi a venire.

Grazie.